

nuovo contesto internazionale, sia del nuovo quadro istituzionale dell'Unione che ha fatto seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La consultazione sulla politica di sviluppo dell'UE lanciata dalla Commissione nel 2010 ha confermato da un lato la pertinenza del quadro politico esistente, dall'altro l'esigenza di potenziare l'impatto di tale politica

In particolare, l'UE deve cercare di concentrare la sua offerta sui paesi partner in cui può esercitare il maggiore impatto e di privilegiare nella sua cooperazione allo sviluppo i seguenti obiettivi: diritti dell'uomo, democrazia e altri elementi cruciali del buon governo; una crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano.

Per ottenere i migliori risultati in termini di rapporto tra costi e benefici, questi obiettivi devono essere accompagnati da: partenariati per lo sviluppo differenziati; un'azione coordinata dell'UE; una maggiore coerenza tra le politiche dell'UE.

Alla luce dei risultati di tali consultazioni, nell'ottobre 2011 la Commissione ha pubblicato la comunicazione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma di cambiamento" (*Agenda for Change*).

Agenda for Change

Il programma della Agenda per il cambiamento (cd. *Agenda for Change*) proposto dalla Commissione dovrà:

- aumentare la percentuale di programmi di cooperazione nazionale e regionale dell'UE dedicati alle priorità politiche esposte nelle seguenti sezioni 2 e 3;
- concentrare le attività svolte dall'UE in ciascun paese su un massimo di tre settori;
- aumentare il volume e la percentuale degli aiuti dell'UE a favore dei paesi più in difficoltà e in cui l'UE può esercitare un effetto reale, in particolare i paesi fragili;
- accordare maggiore importanza agli aspetti legati ai diritti dell'uomo, alla democrazia e al buon governo nel determinare l'insieme di strumenti e modalità di aiuto da attuare in ciascun paese;
- continuare a sostenere l'inclusione sociale e lo sviluppo umano con almeno il 20 per cento degli aiuti dell'UE;
- concentrarsi maggiormente sugli investimenti a favore di fattori di crescita economica inclusiva e sostenibile, creando così una struttura di sostegno per gli sforzi volti a ridurre la povertà;
- canalizzare una percentuale più alta degli aiuti dell'UE in strumenti finanziari innovativi, tra cui meccanismi per miscelare sovvenzioni e prestiti;
- contribuire a ridurre l'esposizione dei paesi in via di sviluppo a shock globali quali il cambiamento del clima, il degrado dell'ecosistema e delle risorse, la volatilità e le impennate dei prezzi dell'energia e dei prodotti agricoli, concentrando gli investimenti nei settori dell'agricoltura e dell'energia sostenibili;
- affrontare le sfide della sicurezza, della fragilità e della transizione;
- creare strategie di risposta comuni dell'UE e degli Stati membri, basate sulle strategie di sviluppo proprie dei paesi partner, con una divisione settoriale dei compiti;
- definire un quadro comune per la comunicazione dei risultati a livello dell'UE;
- migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo, anche tramite nuovi programmi tematici che costruiscano sinergie tra gli interessi mondiali e l'eradicazione della povertà.

La Commissione ha invitato anche gli Stati membri ad attuare tale programma.

In materia di cooperazione esterna e sviluppo dell'Unione europea, da tempo si pone la questione della coerenza, efficacia e visibilità dell'utilizzo di risorse finanziarie europee e non.

Il coesistere scomposto di fonti diverse e non coordinate di finanziamento (Commissione, BEI, BERS, bilaterali) non è efficiente e riduce fortemente l'impatto complessivo dell'azione europea. L'inadeguatezza dell'architettura europea nell'erogazione di finanziamenti al di fuori dell'Europa è stata messa in evidenza, nel 2010, dal rapporto di un gruppo di esperti presieduto da Michel Camdessus, di cui faceva parte per l'Italia Mario Sarcinelli.

La questione è stata affrontata in sede comunitaria con la costituzione della *Platform for blending loans and grants* dell'UE, negli interventi fuori dall'Europa. La Commissione ha istituito un gruppo di esperti, composto da rappresentanti degli Stati membri, del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, della BEI e del Parlamento europeo, per studiare la fattibilità di una Piattaforma dell'Unione per il coordinamento e la gestione dei finanziamenti basati sul 'blending' (mix di prestiti e risorse a dono) per la cooperazione esterna e lo sviluppo. Attualmente, i meccanismi regionali di *blending* sono: AITF – *Africa Infrastructure Trust Fund* (400 milioni circa); NIF – *Neighbourhood Investment Facility* (800 milioni circa); WBIF – *Western Balkans Investment Framework*, (200 milioni circa); LAIF – *Latin America Investment Facility*; IFCA – *Investment Facility for Central Asia*; AIF – *Asia Investment Facility*; IFP – *Investment Facility for the Pacific*; CIF – *Caribbean Investment Facility*.

Allegati

Gruppo Banca Mondiale

NOME	World Bank Group
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Mondiale è stata istituita nel 1944 a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Il Gruppo Banca Mondiale (GBM) è composto da cinque istituzioni: la Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo (IBRD); l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA); la Società Finanziaria Internazionale (IFC); l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA); il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID).
SCOPO ISTITUZIONALE	La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. I clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "creditworthy" (con merito di credito), mentre l'IDA (sportello concessionale della Banca) si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre agenzie si occupano dello sviluppo del settore privato.
PAESI ADERENTI	L'Italia è membro delle 5 agenzie del GBM. Il numero totale dei paesi membri è: IBRD: 188; IDA: 172; IFC: 184; MIGA: 177; ICSID: 147
SEDE E RIFERIMENTI	<p>World Bank (IBRD e IDA) 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 473-1000; Fax: +1 202 477-6391 Website: www.worldbank.org</p> <p>IFC 2121 Pennsylvania Avenue, N.W. Washington, D.C. 20433 USA Tel: +1 202 473-3800; Fax: +1 202 974-4384 Website: www.ifc.org</p> <p>MIGA 1810 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458 2538; Fax: +1 202 522 0316 Website: www.miga.org</p> <p>ICSID 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458-1534; Fax: +1 202 522 2615 Website: www.icsid.worldbank.org</p>
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Tutti i paesi membri sono rappresentati dal Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale. Ogni membro nomina un Governatore ed un suo sostituto. Per l'Italia, la carica è rivestita dal Governatore della Banca d'Italia. Ciò avviene per

	<p>indicazione del MEF, che svolge la funzione di indirizzo politico, in quanto azionista di riferimento. Al Consiglio dei Governatori, che si riunisce con cadenza annuale (<i>Annual Meetings</i>), spetta l'assunzione di tutte le decisioni strategiche più importanti.</p> <p>Le attività di gestione sono delegate ai 25 Direttori Esecutivi, che si riuniscono nel Consiglio di Amministrazione (CdA) per vigilare sull'attività ordinaria della Banca. La composizione del CdA è la stessa per le quattro agenzie del Gruppo (IBRD, IDA, IFC e MIGA), salvi i diversi paesi rappresentati. L'ICSID ha invece un diverso CdA.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente della Banca Mondiale è lo statunitense Jim Yong Kim dal 2012. Il mandato è quinquennale e rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	<p>Al 31 maggio 2011, i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 157 (il 2,9 per cento del totale di 4.713 funzionari).</p> <p>L'Italia non ha rappresentanti ai massimi livelli gerarchici, ma ha 6 funzionari in posizione apicale.</p>
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	<p>Il Direttore Esecutivo italiano rappresenta una <i>constituency</i> di paesi (Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo, San Marino e Timor Est). All'Italia spetta sempre la carica di Direttore, al Portogallo quella di Vice Direttore.</p> <p>All'Italia spettano anche tre posizioni di <i>Senior Advisor</i> e una di <i>Advisor</i>.</p>
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Sei temi strategici guidano l'azione della Banca: combattere la povertà e favorire la crescita sostenibile nei paesi più bisognosi; sostenere gli stati fragili e in situazione di post-conflitto; trovare soluzioni di sviluppo per i paesi a medio reddito; salvaguardare i beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali,...); creare partenariati con i paesi del mondo arabo per favorirne la crescita e lo sviluppo; fornire ai PVS conoscenze e formazione in materia di sviluppo.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p>Riunione di primavera, 20-22 aprile 2012, Washington D.C.</p> <p>Riunione annuale, 12-14 ottobre 2012, Tokyo.</p> <p>Riunione di primavera, 19-21 aprile 2013, Washington D.C.</p> <p>Riunione annuale, 11-13 ottobre 2013, Washington D.C.</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>IBRD: la quota dell'Italia è pari al 2,79 per cento, con un potere di voto del 2,73 per cento. Tale quota subirà una lieve flessione, passando al 2,64 per cento, a seguito della maggiore rappresentatività assicurata ai paesi beneficiari con la recente riforma detta della <i>Voice</i>.</p> <p>IFC: la quota dell'Italia è pari al 3,4 per cento, con un potere di voto del 3,27 per cento.</p> <p>MIGA: l'Italia detiene una quota pari al 2,81 per cento, con un potere di voto del 2,38 per cento.</p> <p>IDA: nel negoziato per la XVI ricostituzione delle risorse l'Italia si è impegnata a fornire il 2,4 per cento delle risorse. Nelle precedenti ricostituzioni la quota italiana era stata del 3,8 per cento.</p>

Fondo Globale per l'Ambiente

NOME	Global Environment Facility (GEF)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	<p>La GEF fu istituita nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.</p> <p>Dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono.</p>
SCOPO ISTITUZIONALE	L'idea alla base della creazione della GEF è far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.
PAESI ADERENTI	La GEF conta 182 paesi membri (di cui 39 donatori).
SEDE E RIFERIMENTI	<p>GEF Secretariat 1818 H Street, NW, MSN G6-602 Washington, DC 20433 USA Tel: +1 202 473-0508; Fax: +1 202 522-3240 E-mail: secretariat@thegef.org Website: www.thegef.org</p>
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	<p>La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo è il Consiglio che si riunisce due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari), che rappresentano i 182 paesi membri. Compito del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare esclusivo di un seggio.</p> <p>I progetti sono realizzati da dieci agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).</p> <p>L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo del Fondo.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI	Dal 1° agosto 2012 ha assunto la carica di Presidente e <i>Chief Executive Officer</i> la giapponese Naoko Ishii, con mandato quadriennale rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Nel 2011 erano presenti due italiani nel Segretariato GEF (su 81 unità) e un italiano nell'Ufficio di Valutazione (su 12 unità).

ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>La GEF è la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dalla sua istituzione al 2011 – con un impegno finanziario di 9,8 miliardi di dollari – ha attratto cofinanziamenti per un ammontare di più di 42,5 miliardi di dollari provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo</p> <p>La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs), degrado del suolo.</p> <p>Tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), creato nel 1992, la GEF assegna doni direttamente alle comunità locali per piccoli progetti che rispondono a sfide locali legate alle aree focali della GEF.</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p>Riunione del Consiglio, 4-7 giugno 2012, Washington D.C. Riunione del Consiglio, 13-15 novembre 2012, Washington D.C. Riunione del Consiglio, 18-20 giugno 2013, Washington D.C. Riunione del Consiglio, novembre 2013, Washington D.C.</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>Nell'ultima ricostituzione delle risorse (GEF 5), l'Italia ha annunciato un contributo di 92 milioni di euro, pari al 3,6 per cento del totale.</p>

Banca Interamericana di Sviluppo

NOME	Inter-American Development Bank (IDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF). La IDB è stata istituita nel 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. In America Latina, l'ammontare delle operazioni dell'IDB è superiore a quello erogato dalla Banca Mondiale. L'Italia è anche azionista della IIC, fondata nel 1983 allo scopo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. Inoltre, l'Italia ha partecipato con una quota iniziale del 2,5 per cento al MIF, creato nel 1993 per promuovere l'investimento privato nella regione latino-americana e caraibica (la quota è scesa al 2 per cento nel MIF II).
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato della IDB consiste nel favorire la crescita economica sostenibile, ridurre la povertà e promuovere l'equità sociale nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.
PAESI ADERENTI	La IDB conta 48 paesi membri, dei quali 26 sono paesi beneficiari dell'America Latina e dei Caraibi. Paesi regionali beneficiari Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela. Paesi regionali donatori Canada, Usa. Paesi non regionali donatori Austria, Belgio, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Israele, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito.
SEDE E RIFERIMENTI	Inter-American Development Bank 1300 New York Avenue, NW Washington, D.C. 20577 Tel: +1 202 623-1000; Fax: +1 202 623-3096 Website: www.iadb.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori che si riunisce una volta l'anno e, generalmente, delega le attività al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori ogni cinque anni, segue quotidianamente gli affari della Banca. È coadiuvato da un Vice Presidente Esecutivo e quattro Vice Presidenti.

CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente è Luis Alberto Moreno, eletto per la seconda volta con mandato quinquennale nel luglio 2010.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2011, il personale italiano nell'organico della IDB era di 35 unità.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	La <i>constituency</i> della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di <i>constituency</i> , Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La IDB contribuisce ad accelerare i processi di sviluppo economico e sociale dei paesi membri. La strategia istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi nei settori in cui goda di un vantaggio comparato rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Le cinque aree di azione prioritarie sono: sviluppo sociale; modernizzazione dello stato; competitività; cooperazione e integrazione regionale, protezione dell'ambiente.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 16-19 marzo 2012, Montevideo (Uruguay). Riunione annuale, 14-18 marzo 2013, Panama City (Panama).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n.191 del 13 aprile 1977. L'Italia detiene una quota azionaria pari al 1,8 per cento nella IDB, una quota azionaria del 3 per cento nella IIC e una quota del 2 per cento nel MIF.

Banca Asiatica di Sviluppo

NOME	Asian Development Bank (AsDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Asiatica di Sviluppo è stata istituita nel 1966, su iniziativa di 22 paesi, i cui rappresentanti si riunirono a Manila alla fine del 1965, per discutere e approvare lo Statuto istitutivo della Banca. Nel 1966 si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, è stata scelta come sede della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca è di aiutare i paesi membri in via di sviluppo a combattere la povertà e migliorare la qualità di vita della popolazione, favorendo la crescita e la cooperazione economica nelle regioni dell'Asia e dell'Estremo Oriente. A tal fine la Banca: <ul style="list-style-type: none"> - promuove, nella regione, l'investimento di capitali pubblici e privati; - fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo, dando priorità ai progetti atti a contribuire ad una crescita armonica della regione, prestando particolare cura ai bisogni dei paesi membri meno sviluppati; - presta il suo aiuto nel coordinamento delle politiche e dei piani di sviluppo nell'intento di giungere ad una più razionale utilizzazione delle risorse, di rendere le economie dei paesi sempre più complementari e di favorire un'ordinata espansione del commercio estero e, segnatamente, di quello interregionale; - fornisce assistenza tecnica per la progettazione, il funzionamento e l'esecuzione dei piani e programmi di sviluppo; - coopera con l'ONU, con altre istituzioni internazionali e con organismi nazionali, pubblici o privati, che si occupano di investimenti e assistenza nella regione.
PAESI ADERENTI	Sono azionisti della Banca 67 paesi, di cui 48 regionali. Paesi di operazione Afghanistan, Armenia, Azerbaijan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, Isole Cook, Filippine, Georgia, Isole Figi, India, Indonesia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Laos, Malesia, Maldive, Isole Marshall, Stato Federale di Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Pakistan, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Solomon, Sri Lanka, Tagikistan, Tailandia, Timor Este, Tonga, Turkmenistan, Tuvalu, Uzbekistan, Vanuatu, Vietnam. Altri azionisti Australia, Austria, Belgio, Brunei Darussalam, Canada, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Regno Unito, Singapore, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Taipei, Turchia.
SEDE E RIFERIMENTI	Asian Development Bank 6 ADB Avenue -Mandaluyong City 1550 Manila, Filippine Tel: + 632 632 4444; Fax:+ 632 636 2444 Website: www.adb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	<p>Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta l'anno. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni <i>constituency</i>, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati all'interno delle <i>constituency</i>.</p> <p>Il Governatore per l'Italia – per indicazione del MEF che è l'azionista di riferimento – è il Governatore della Banca d'Italia.</p> <p>Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto. Presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'<i>Audit Committee</i>, il <i>Board Compliance Review Committee</i>, il <i>Budget Review Committee</i>, il <i>Development Effectiveness Committee</i>, l'<i>Ethics Committee</i> e lo <i>Human Resources Committee</i>.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente, il giapponese Haruhiko Kuroda, ha iniziato a novembre 2011 il suo terzo mandato, di durata quinquennale.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2011 si contano 18 Italiani su un totale di 1055 funzionari internazionali, di cui 4 in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Italia appartiene ad una <i>constituency</i> formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di DE spetta, alternativamente, alla Francia e all'Italia per un periodo di tre anni ciascuno. Tale posizione è stata ricoperta dalla Francia fino al settembre 2014. Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>La Banca fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, le garanzie e gli investimenti azionari. La Banca svolge la sua attività di raccolta sui principali mercati finanziari del mondo attraverso l'emissione d'obbligazioni e/o d'altri simili strumenti finanziari.</p> <p>La Banca offre ai governi dei paesi più poveri doni e prestiti a tassi agevolati attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo (<i>Asian Development Fund</i>), oltre a servizi d'assistenza tecnica per accelerare il loro processo di sviluppo sociale ed economico. Il Fondo è alimentato periodicamente da contributi dei paesi donatori.</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p>Riunione annuale, 2-5 maggio 2012, Manila (Filippine).</p> <p>Riunione annuale, 2-5 maggio 2013, Nuova Delhi (India).</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>L'Italia detiene una quota azionaria nella Banca pari all'1,81 per cento, con un diritto di voto pari all'1,75 per cento.</p> <p>Nell'ultima ricostituzione di risorse del Fondo (2012), la partecipazione italiana è stata dell'1,6 per cento. Nelle precedenti ricostituzioni, la quota italiana era stata uguale o superiore al 3 per cento.</p>

Banca Africana di Sviluppo

NOME	African Development Bank (AfDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	<p>Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), temporaneamente rilocata a Tunisi (Tunisia), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria.</p> <p>La Banca Africana di Sviluppo (AfDB) è stata istituita nel 1964. Al momento della sua creazione gli azionisti erano solo paesi regionali. I paesi non regionali hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non possono accedere ai prestiti della Banca.</p>
SCOPO ISTITUZIONALE	<p>Lo scopo della Banca Africana di Sviluppo è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Particolare attenzione è rivolta ai progetti nazionali e multinazionali che mirano a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.</p> <p>Il Fondo Africano di Sviluppo è una delle principali fonti di risorse per i paesi più poveri. Le risorse sono utilizzate per finanziare progetti che hanno un impatto diretto sulla riduzione della povertà, in particolare nei settori agricolo, sociale, dei trasporti e delle infrastrutture idriche.</p>
PAESI ADERENTI	<p>Fanno parte del Gruppo della Banca Africana 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.</p> <p>Paesi membri regionali Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Capo Verde, Repubblica Centro Africana, Chad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Djibouti, Egitto, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mauritius, Marocco, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe.</p> <p>Paesi membri non regionali Argentina, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Korea, Kuwait, Norvegia, , Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Usa.</p>
SEDE E RIFERIMENTI	<p>Sede temporanea: 15, Avenue du Ghana, BP 323 1002 Tunis Belvedere, Tunisia Tel: + 216 7110 3900; Fax: + 216 7135 1933 E-mail: afdb@afdb.org Website: www.afdb.org</p>

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro (per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze). Il Consiglio si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>Management</i> . Tranne per i casi previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e delle questioni di ordinaria amministrazione. Il CdA della Banca, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 20 Direttori, 13 regionali e 7 non regionali. Il CdA del Fondo è composto da 14 membri, di cui 7 regionali e 7 non regionali. Il Presidente, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese regionale, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto. Egli presiede i lavori del CdA (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo. L'istituzione prevede cinque Vice Presidenze, responsabili, rispettivamente, per: politiche e programmi a livello di paese e regionali; operazioni settoriali; finanze; affari generali e risorse umane; settore privato ed integrazione regionale. Dal 2009 è stata inoltre istituita la posizione del <i>Chief Operating Officer</i> .
CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente in carica è Donald Kaberuka, di nazionalità ruandese, eletto nel luglio 2005, e riconfermato all'Assemblea annuale del 2010.
PERSONALE ITALIANO	Nell'organico del Gruppo IDB erano presenti, al 31 dicembre 2011, 7 funzionari italiani, in posizioni non apicali.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Ufficio del Direttore Esecutivo è composto da rappresentanti di Italia, Regno Unito e Paesi Bassi. L'Italia detiene la posizione di Direttore per 6 anni su 11; per i restanti 5 anni, detiene la posizione di <i>Advisor</i> o <i>Senior Advisor</i> . Attualmente l'Italia ricopre la posizione di Direttore Esecutivo.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La aree di azione prioritarie, fissate dalla strategia a medio termine 2008-2012, sono: i) sviluppo delle infrastrutture; ii) <i>governance</i> ; iii) sviluppo del settore privato; iv) istruzione. Attraverso gli interventi in questi settori, la Banca mira a promuovere: l'integrazione regionale; l'assistenza agli stati fragili e ai paesi a basso e medio reddito; lo sviluppo del capitale umano; lo sviluppo agricolo e rurale. Il mandato della Banca prevede anche interventi operativi per combattere il cambiamento climatico e promuovere l'uguaglianza di genere. Inoltre, lo sviluppo e la gestione delle risorse idriche è una componente essenziale e trasversale per il raggiungimento dei principali obiettivi di sviluppo (riduzione della povertà, sostenibilità ambientale, crescita del settore privato, istruzione, sviluppo partecipativo, <i>governance</i>).
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 28 maggio-1 giugno 2012, Arusha (Tanzania). Riunione annuale, 30-31 maggio 2013, Marrakech (Marocco).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia, nella Banca, detiene una quota azionaria pari al 4,09 per cento. Nell'XI ricostituzione del Fondo, l'Italia ha promesso un contributo pari al 5,2 per cento (218 milioni di euro) delle risorse promesse dai donatori. Nella XII ricostituzione del Fondo, l'Italia ha promesso un contributo pari al 4,7 per cento delle risorse promesse dai donatori (218 milioni di euro).

Banca di Sviluppo dei Caraibi

NOME	Caribbean Development Bank (CDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca di Sviluppo dei Caraibi è stata istituita con un accordo firmato nell'ottobre del 1969 a Kingston (Giamaica), entrato in vigore nel gennaio del 1970.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato della Banca è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi della regione caraibica, alla promozione della cooperazione e della integrazione economica fra i paesi membri, con particolare riguardo alle necessità dei paesi meno sviluppati della regione. Un'attenzione speciale è rivolta al settore privato, debole soprattutto nelle zone insulari dei Caraibi, e soggetto a shock esterni.
PAESI ADERENTI	Fanno parte della CDB 26 paesi membri, dei quali 18 sono beneficiari. Paesi regionali beneficiari Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Grenada, Guyana, Haiti, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Britanniche, Montserrat, St. Kitts e Nevis, Santa Lucia, St. Vincent e Grenadines, Trinidad e Tobago. Paesi regionali donatori Colombia, Messico, Venezuela. Paesi non regionali Canada, Cina, Germania, Italia, Regno Unito.
SEDE E RIFERIMENTI	Caribbean Development Bank P.O. Box 408 Willey, St. Michael Barbados Tel: + 246 431-1600; Fax: + 246 228-9670 Website: www.caribank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori, massimo organo decisionale della Banca, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si esprime sulle politiche operative e istituzionali. Il Consiglio dei Governatori delega gran parte dei suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.
CARICHE ISTITUZIONALI	Al presidente Compton Bourne (Guyana), al termine del suo secondo mandato quinquennale, è succeduto, dal 1° maggio 2011, William Warren Smith (Giamaica).
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2011 nello staff della Banca era presente un <i>professional</i> di nazionalità italiana.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	Nel Consiglio di Amministrazione (non residente) della Banca, l'Italia è rappresentata dal Direttore Esecutivo e dal Vice Direttore Esecutivo.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Dal punto di vista operativo, l'attività della Banca è diretta verso le

	<p>aree critiche per favorire lo sviluppo nei settori economico, sociale e finanziario. Grande rilevanza viene data ai processi di integrazione regionale.</p> <p>Per meglio adempiere al suo mandato, la Banca ha posto in essere varie iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle sue attività. Maggiore attenzione viene ora rivolta alla qualità delle operazioni e al loro impatto sullo sviluppo.</p> <p>Il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), sportello concessionale della Banca, si concentra su un numero limitato di priorità strategiche:</p> <p>a) interventi specifici di riduzione della povertà (sviluppo delle imprese rurali; speciali programmi di mutuo; miglioramento della qualità e dell'accesso all'istruzione primaria; interventi nella sanità; lotta all'Hiv/Aids; miglioramento delle condizioni di vita);</p> <p>b) crescita economica a favore dei poveri (sviluppo del settore "informale"; sostegno alle micro, piccole e medie imprese; programmi di <i>microfinance</i>; sviluppo di infrastrutture sociali ed economiche nelle aree depresse; maggiore assistenza tecnica);</p> <p>c) <i>governance</i> delle istituzioni (maggiore responsabilità, partecipazione e trasparenza; modernizzazione del settore pubblico; miglioramento dell'amministrazione economica e della giustizia; strategie multisettoriali di riduzione della povertà);</p> <p>d) <i>capacity building</i> (miglioramento delle capacità delle istituzioni attraverso programmi di formazione; uso efficiente delle risorse umane; amministrazione efficace del ciclo del progetto; sviluppo delle politiche ambientali);</p> <p>e) mobilità delle risorse (nuova allocazione delle risorse esistenti e uso di risorse addizionali nella lotta alla povertà; maggior coordinamento con le altre agenzie di sviluppo).</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p>Riunione annuale, 21-25 maggio 2012, Isole Cayman.</p> <p>Riunione annuale, maggio 2013, Isola St. Lucia.</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>L'Italia, entrata a far parte della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 1988, detiene una quota azionaria pari al 3,33 per cento.</p> <p>Nel corso dei negoziati per la VII ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF VII), approvata nel 2009, l'Italia ha promesso una partecipazione di 4,753 milioni di euro, che comporta una riduzione della propria quota nel Fondo (dal 2,7 al 2,6 per cento).</p>

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

NOME	International Fund for Agricultural Development (IFAD)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	<p>Il Fondo è un'agenzia delle Nazioni Unite, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. L'agricoltura è la principale fonte di sussistenza per le persone povere delle aree rurali, che rappresentano il 75 per cento delle persone più povere del mondo.</p> <p>I principali sostenitori dell'IFAD sono tradizionalmente i membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC), che contribuiscono anche con finanziamenti speciali.</p>
SCOPO ISTITUZIONALE	Scopo primario dell'attività dell'IFAD è combattere la denutrizione e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità.
PAESI ADERENTI	I 168 paesi membri dell'IFAD sono classificati come segue: lista A (23 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (133 PVS). La Lista C è a sua volta suddivisa in: sotto-lista C1 (paesi africani); sotto-lista C2 (paesi europei, asiatici e della zona del Pacifico); sotto-lista C3 (paesi dell'America Latina e dei Caraibi).
SEDE E RIFERIMENTI	<p>International Fund for Agricultural Development Via Paolo di Dono, 44 00142 Roma, Italia Tel: +39 06 54591; Fax: +39 06 5043463 E-mail: ifad@ifad.org Website: www.ifad.org</p>
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI	<p>Il Consiglio dei Governatori (<i>Governing Council</i>) è il principale organo del Fondo e gode di tutti i poteri decisionali. È composto da un Governatore per ciascun paese membro e si riunisce una volta all'anno.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione (<i>Executive Board</i>) è il secondo organo decisionale; è composto da 18 Direttori e 18 Vice (<i>Alternate</i>) e viene rinnovato ogni tre anni. Il Consiglio si riunisce tre volte all'anno e ha pieni poteri nel decidere il programma di lavoro, adottare/ raccomandare azioni, approvare progetti e programmi.</p> <p>L'approvazione finale riguardo le politiche, il budget e le richieste di adesione spetta al Consiglio dei Governatori.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente, il nigeriano Nwanze, è in carica dal 2009, con un mandato di quattro anni, rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2011, il personale italiano in organico all'IFAD era di 154 unità su un totale di 521. C'è un solo italiano in posizione apicale (Segretario).
UFFICIO DEL DIRETTORE ITALIANO	L'Italia fa parte di una <i>constituency</i> in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della <i>constituency</i> si alternano nell'incarico di Vice Direttore. Il Consiglio di